

Etica¹ e Amministrazione della 'res publica'. Dinamiche di democrazia

InGentibus 2004

Queste riflessioni nascono da una specifica scelta:

**promuovere interventi sistemici a favore della società,
per un sempre più autentico servizio alla *res publica* / cosa pubblica².**

Nella realtà comune, che ci avvolge da sempre, tutti siamo nati.

Per un suo positivo sviluppo viviamo i nostri giorni e i nostri anni,
condizionati costruttivamente dalle nostre appartenenze storiche ed etno-culturali.

Il discorso, in accentuata sintesi,

lo suddividiamo in cinque settori tematici, tra loro interconnessi.

Si parte da **concetto di amministrazione della cosa pubblica**

quale 'specchio' di un'eventuale stato di maturità o infanzia o degrado
di un dato sistema socio-economico.

Si descrivono, poi, **sei sistemi etici**

¹ Oltre le consuete definizioni sociologiche, filosofiche e religiose del termine 'etica' ne rammento le origini etimologiche (dall'opera di Giovanni Semerano, *Le origini della cultura europea...*, Firenze 1994, vol. II/1: *Dizionari etimologici...*, pag. 108: dal greco "êthos", il termine ellenico significa 'sede, dimora; carattere, costume'. Gotico sidus, tedesco Sitte (costume). Oltre a 'maniera di essere, costume sociale, comportamento sociale', indica 'dimora, rifugio'. Il significato fondamentale in Omero, 'stalla, pascolo', riconduce all'accadico betu (casa, rifugio, 'house, shelter'), incrocio con l'accadico ešdu (sede, fondamento, seggio solenne, trono; stato sociale, fondo, 'base foundation, administrative or political organization: of a country or city; discipline, social status or position, support, assurance of continuation; of a family; stance, horizon, CAD 7, 235). Cf. anche l'ebraico šet (seggio, 'Gesäss'), siriano ešta. All'accadico ešdu, išdu, va accostato anche il sanscrito suvadhā-. La formazione del gotico sidus richiama l'accadico išdu, stato costruito i-ši-id. Occorre aggiungere che la ricchezza semantica del greco êthos si carica del valore di 'carattere', 'segno distintivo': in esso si scopre l'influenza della base corrispondente all'accadico ettu (caratteristica, segno, lineamento, 'characteristic, maek, sign, feature').

Come si può notare la radice stessa di 'etica' si connette con la gestione amministrativa.

² In qualità di presidente della *InGentibus e.V.*, mi permetto una breve presentazione della struttura non-profit che dirige. *InGentibus* è un ente internazionale, di ispirazione cattolica, di riferimento francescano, fondata di recente, con sede legale in Germania. La 'mission' della Fondazione è promuovere e applicare ricerche scientificamente avanzate, privilegiando il mondo della nanotecnologia, al fine di individuare nuove figure professionali e di conseguenza proporre alla società numerosi nuovi tipi di lavoro e di impiego professionale. Altra particolare attenzione della Fondazione è il privilegiare il territorio 'minore', abitato da nuclei sociali marginali e poveri. I settori di intervento prioritario sono quattro : medicina e sanità, ambiente e patrimonio culturale, economia sociale e infine il campo formativo e culturale. Per informazione : www.ingentibus.org

per garantire dinamicità e flessibilità alla nostra analisi.
Successivamente, nei punti 3 e 4, sono esposte
alcune **priorità - strategie** e
alcuni **modelli storici** ad alta rappresentatività amministrativa.
L'intervento si conclude con **proposte operative**.

1. Territorialità, ambito nel quale si verifica la qualità
di una responsabilità gestionale sistemica.

Si parla molto, in questi tempi,
di mondializzazione e globalizzazione,
di universalismo e abbattimento delle frontiere nazionali,
di incontro / scontro di culture e civiltà.
Non si presta attenzione sufficiente al fatto che
tale impostazione nel considerare la realtà umana 'globale',
corre il rischio di essere teorica, se non ideologica,
lontana dal concreto vivere quotidiano
di micro-gruppi sociali (famiglie, quartieri, comuni, piccole città)
o macro-settori socializzati (aree metropolitane, bio-regioni, nazioni, federazioni).
Il popolo - troppe volte riconosciuto come 'sovrano' solo al momento elettivo -
e il sistema 'democratico' moderno,
attendono, con paziente rinnovata e ciclica fiducia,
una gestione sensata dell'Amministrazione pubblica centrale e locale.
Il grado di civiltà di un popolo,
il livello culturale di una nazione o aggregato di nazioni,
la qualità del riferimento etico di una civilizzazione
sono autenticati nello stile di vita, visibile ogni giorno,
in una comunità gestita a livello centrale e locale.

L'Amministratore non soltanto è un 'delegato' della società globale, ma se, in prima istanza, lui stesso rappresenta il potere centrale, in se stesso racchiude tutte le virtù e i limiti del suo sistema politico, collocato in un preciso momento storico.

Ogni distanziamento o fuga dalla territorialità macro-regionale e locale, qualsiasi proposta lontana dalla vita reale del cittadino e della sua famiglia, dalla realtà operativa di un quartiere o di un piccolo comune, ideologizzano o quantomeno indeboliscono l'intera convivenza sociale.

I responsabili di una società nazionale o regionale o locale, a qualsiasi tipo di appartenenza socio-politica siano legati, sono direttamente coinvolti nell'etica dell'amministrare, sono interpellati dall' *ethos* di comportamenti secondo giustizia.

2. L'etica e le etiche : molteplicità e saggezza

La capacità di distinguere vari aspetti o diversi livelli di/in un fenomeno, ne permette una saggia comprensione in vista di ponderata operatività, consolidabile e perfettibile nell'esperienza e nel tempo.

Anche e soprattutto nel campo etico

questa capacità 'ordinativa' (tassonomica)

risulta di estrema utilità

per rifuggere da monolitismi e massimalismi,

ruggini che divorano strutture democratiche,

solo in apparenza inattaccabili da processi degenerativi.

Consideriamo, per ora, una *duplice* strutturazione dell'etica - negativa o positiva - articolata in *sei* sistemi etico-dinamici³.

³ Questi ultimi saranno dinamici o bloccati, interagenti o mono-referenti, con il variare dei parametri storico-culturali ed economico-politici.

2.1. Le tre etiche negative

Partiamo dall'area **negativa**.

In essa possiamo riscontrare i primi tre sistemi etici.

a. Necessità di partire dall' Assenza di qualsiasi etica.

Nel mondo umano può a volte esistere una pressoché totale assenza di etica.

Questo accade specialmente

in momenti di intensi mutamenti sociali (rivoluzioni, guerre)

o in periodi di esagerato 'benessere diffuso',

che può rendere insensibili alle esigenze e alla dignità degli altri.

Obiettivamente l'assenza etica si riscontra in limitati periodi storici.

b. L'etica **manipolata**

Un **secondo** sistema etico, sempre in negativo,

usa con intelligente astuzia la menzogna,

programmata e gestita coordinando idee, parole, progettualità,

in modo da **illudere** i concittadini / connazionali

e deviare con efficacia un eventuale controllo, pubblico o privato che sia.

Tale negatività si è purtroppo molto diffusa nel mondo moderno

a partire da opinioni politiche che, dal secolo XVII,

esaltano **ragion di stato**, portando gradatamente a ideologie dittatoriali.

c. L'etica '**violenta**'

Sembra un paradosso, ma nella scala della pericolosità

riteniamo meno invasiva l'etica violenta,

tipica di società che si stanno costituendo dal nulla (cf. il 'Far West', ecc.)

o che si risollevarono dopo crolli complessivi (cf. la Russia di fine XX sec., ecc.) oppure di società 'feudali' frammentate, con evidenti facili conflitti tra 'signori della guerra' o altro (cf. la situazione inglese prima della *Magna charta*, ecc.).

Infatti a differenza della totale instabilità dettata dalla menzogna e dal facile tradimento dell'etica precedente, in questo comportamento - pure se molto violento - troviamo **codici etici forti**, fondati sul cosiddetto 'onore' di clan / famiglia / società, con diretta esposizione della propria responsabilità, anche a rischio della vita.

2.2. Le tre etiche costruttive.

Passiamo ora **all'area positiva** ;
in essa si lavora con buona affidabilità e sufficiente garanzia circa la serietà delle controparti.
Tre sono i sistemi etici ai quali fare riferimento.

d. L'etica dell' 'interesse' (Business Ethic)

Per quanto a prima vista il termine 'interesse' sembri contrastare con il mondo etico, in realtà buona parte dell'attività umana è regolata da questa motivazione. E' per normale interesse che molte transazioni poggiano naturalmente su impliciti 'patti' etici. Sulla base dell'interesse - economico o psico-sociale che sia - vari gruppi e società stabiliscono regole di cooperazione, criteri di controllo, protocolli di intesa, parametri di attività, ecc. Questo tipo di etica ha dunque una sua 'dignità' minimale - di prevalente, pura e semplice 'utilità' - e non brilla per dedizione sociale o sensibilità solidale.

e. L'etica 'filantropica', narcisista o disinteressata.

Di varia origine storica o appartenenza filosofico-religiosa, sono altri sistemi etici predisposti per un disinteressato rapporto con i bisogni della società e dei poveri. Siamo dinanzi a persone e gruppi di debole o accettabile maturità psico-sociale, Si può passare, infatti, da **filantropie** 'paternaliste', ancora troppo narcisistiche nell'atto di compiere il proprio dovere o il bene, a **filantropie** avviate sulla via di una continua disponibilità al conseguimento del bene comune, tramite una retta gestione della 'res publica'.

f. L'etica **oblativa totale**

Al vertice dei sistemi etici ci si permetta di collocare l'etica oblativa, caratterizzata, cioè, da un gioioso dono di sé, totale e continuo, per il bene degli altri, anche non sempre e del tutto degni di tale dedizione. Siamo al culmine dell'itinerario perfettivo umano-storico. In esso diamo rilevanza, innanzitutto, all'etica induista gandhiana, universalmente riconosciuta come uno dei vertici della sensibilità moderna nei confronti dell'uomo. Ricordiamo, poi, l'etica del Vangelo predicato da Gesù di Nazaret, da lui testimoniata sino alla morte di croce e consegnata alla Chiesa e all'umanità, sotto forma di 'comandamento nuovo'.

3. **Priorità e strategie**

Mettiamo ora in relazione questi sistemi etici con il mondo concreto dell'Amministrazione locale. Sintetizziamo il nostro giudizio strategico e la nostra scelta di priorità

nelle seguenti concise affermazioni :

- 1- in Italia e in Europa, almeno a livello diffuso, **non siamo di fronte** ad una totale assenza etica ;
- 2- in particolare nel nostro Paese, l'Italia, occorre promuovere un **paziente** lavoro di '**dialisi**' purificativa dell'astuzia dei furbi, considerati troppe volte impuniti e impunibili;
- 3- anche nel nostro Paese è auspicabile un **confronto adeguato con sistemi chiusi**, regolati dalla coercizione e a volte da un senso violento dell'onore;
- 4- andrebbe **molto sviluppata l'etica dell' 'utilità' e dell' 'interesse'**, primo passo verso ulteriori traguardi di democrazia matura;
- 5- si dovrebbe, poi, adeguare la mentalità democratica all'eventualità di **progredire ulteriormente verso un'etica del disinteresse e infine verso un'etica oblativa**, anche totalizzante nel servire gli altri.

In questa serie valutativa, la priorità che potrei proporre - nell'oggi europeo dell'Italia - si orienta verso i punti 2 e 4.

a. Innanzitutto occorre dedicare energie intellettuali e formative alla guarigione dal 'virus pandemico' di una politica intesa come perenne garanzia di un proprio potere, ottenuto e conservato ad ogni costo, con qualsiasi mezzo.

E' chiaro infatti che su questa linea

il concetto stesso di 'amministrazione centrale e locale' viene del tutto annientato.

Si tratterebbe infatti di assumere nella propria persona

la doppia identità di padrone (: il popolo, la comunità) e di funzionario (: colui che amministra qualcosa per conto di...).

b. Con molto senso realistico

- nel mondo ecclesiastico si parlerebbe di 'umiltà' e sapienza -

il substrato etico del nostro Paese

va recuperato dall'ambiente 'utilitarista'

delle contrattazioni finanziarie e delle intraprese economico-industriali

(artigianato e piccole-medie imprese, in primo piano).

In esse infatti troviamo ancora diffuso

- attinto dal mondo della sapienza storica e popolare dei 'proverbi' -

il valore della 'parola data', della 'fedeltà totale ai contratti',

della responsabilità diretta e personale in casi difficili o ad esito multiplo.

Tali impostazioni etiche sono rese ancor più attuali dopo il recente fallimento

dell'aspetto ipertrofico della '*New Economy*' ipertrofica,

tanto veloce da risultare incontrollabile,

a volte esistente solo nel 'mondo virtuale', e a tale livello improvvidamente gestita.

4. Alcuni modelli storici

Torniamo ora a collocare l' Amministrazione della Cosa pubblica

nel contesto globale dal quale siamo partiti.

Risulterà davvero importante per tutti

un confronto serrato e scientifico

con alcuni modelli di efficiente Amministrazione locale

costruiti da alcune civiltà per servire svariate etnie, dislocate su ampi territori.

La nostra scelta cade su quattro modelli :

il **greco-romano**, l'anglo-britannico, l'incaico e il confuciano.

Anticipiamo subito la nostra preferenza

per l'amministrazione **greco-romana**,

pur attingendo valori ed esperienza anche dai restanti modelli,

in particolare da quello **confuciano**.

Sempre in modo irrimediabilmente sintetico descriviamo i quattro modelli.

a. Il modello greco-romano.

Preferiamo partire dal modello sorto nell'area mediterranea

perché il 'populus' e il 'senatus'

risultano vere autorità condivise e controllate dalla cittadinanza.

Rammentando come in otto secoli di storia romana

- dalla fondazione ufficiale della città

alla gestione amministrativa degli imperatori 'antonini' nel II secolo dopo Cristo -

si siano succedute **ampie variazioni** di moduli amministrativi,

tuttavia resta centrale per l'Italia del XXI secolo un riferimento privilegiato

con questo tipo di gestione della 'cosa pubblica'.

L'alto senso del regno, della repubblica, dell'impero

che, almeno nei momenti migliori, animava la schiera di funzionari romani, resta a

tutt'oggi campo di indagine prezioso

per quanti - italiani ed europei - ritengono di servire la democrazia

nell'intera piattaforma continentale eurasiatica.

b. Il modello anglo-britannico.

Già nel titolo vogliamo esprimere un implicito conflitto culturale

tra britanni, angli e celti, che diede poi origine alla 'pax' di inizio XIII secolo,

realizzata tra i 'signori'/Sir delle terre, ratificata dalla *Magna Charta* e

garantita dalle rappresentanze parlamentari dei medesimi Signori.

Il modello anglo-britannico è dominante

nella prassi politico-sociale del mondo moderno (XVIII-XX secolo),

applicato direttamente nei Paesi del Commonwealth,

riveduto nel modulo culturale degli Stati Uniti d'America.

c. Il modello incaico.

E' interessante un'analisi dell'amministrazione centrale e locale così come fu attuata dagli Incas, su un territorio di ampiezza notevolissima (3.000 km).

d. Il modello confuciano.

Infine anche il 'continente cinese', governato dalla saggezza etica confuciana, merita adeguata attenzione metodologica.

Iniziando dalla comprensione delle 64 'figure' Ching, dominandone adeguatamente i fulcri portanti, si cresce nell'esercizio quotidiano della normale complessità della vita reale, fondamento per la saggezza gestionale amministrativa.

5. Proposte operative

Da quanto comunicato in questi minuti trascorsi insieme, le proposte operative in rapporto ad un'etica destinata a dirigenti che si apprestano a formare managers per il Governo locale di un Territorio nazionale ed europeo come l'Italia, sono di natura necessariamente culturale e formativa.

a. A **livello culturale**, gli Amministratori

- si possono considerare centro operativo di un sistema democratico ;
- si relazionano in modo costruttivo con i vari sistemi etici, variamente rappresentati, sul territorio di loro competenza, da molteplici etnie e culture;
- conoscono sempre meglio le radici greco-romane

di un'amministrazione fedele e saggia della 'Cosa pubblica'.

b. A **livello formativo**, poi,

- conducono il popolo e i quadri dirigenziali
oltre le secche di una miope politica 'della doppiezza' inaffidabile;
- attingono ispirazione da modelli plurali di amministrazione;
- formano cittadini e responsabili dei vari settori della vita produttiva e sociale
ad un graduale passaggio da una consolidabile 'etica dell'interesse'
ad un'auspicabile etica disinteressata e oblativa.

In fondo, il XXI secolo è da poco iniziato.

p. Gianfranco Berbenni, InGentibus
Rielaborazione 26 settembre 2004